

SETTIMANA SINDACALE
La cassa integrazione

Il ricorso alla cassa integrazione da parte di una vera e propria miriade di aziende continua e si aggrava: secondo notizie diffuse da agenzie di stampa i lavoratori che si trovano a cassa integrazione sarebbero circa 400.000. Ma questa cifra non fornisce il quadro esatto della situazione. Gli edili infatti non usufruiscono della cassa integrazione...



TRUFFI - Rifinanzia-re le opere pubbliche.

mentre tutte le risorse, contrastando il tentativo padronale di utilizzare la cassa integrazione (secondo i dati dell'Inps nel primo bimestre di quest'anno le ore improduttive sono aumentate di sei volte rispetto allo scorso anno)...

In questa situazione che assumono ancora maggior valore le lotte che in questi giorni si sono sviluppate, soprattutto nel Mezzogiorno. Alla disoccupazione ormai cronica, si accompagna ancora la fuga dalle campagne, il rientro degli emigrati. Gli scioperi dei braccianti e degli edili in Calabria, con la piena solidarietà delle altre



ROSSITTO - Positivi risultati per i braccianti.

Dei risultati della decisione, ancora milanese, di impedire nel contesto di una battaglia generale per l'occupazione, drasticamente l'uso delle procedure straordinarie, non colpite dalla crisi. Da qui la decisione di andare ad un confronto chiaro e non generico con le forze politiche che capisce mettere in luce senza incertezze le convergenze ed i dissensi. Individuando e battendo « la responsabilità a livello politico », innalzando il governo.

Alessandro Cardulli

Dopo l'interruzione dei colloqui alla FIAT e all'Alfa Romeo

Scontro ancora aperto nell'industria dell'auto

La posizione dei sindacati: « Non vogliamo fare i ragionieri della cassa integrazione » - Il problema vero è quello della riconversione sia pure in modo graduale - La richiesta di un incontro col governo

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. « Non vogliamo essere i ragionieri della cassa integrazione, una specie di reparto staccato alle dipendenze dell'Alfa Romeo, adibito alla cura delle macchine accumulate sui piazzali e del numero degli operai da mandare a casa a seconda del modello che non si vende o di quello che invece trova un sbocco sui mercati ». Queste, in sintesi, le riflessioni che facevano ieri i dirigenti della FIAT, dopo l'incontro avuto con la direzione della industria automobilistica a Partecipazione statale. Le ulteriori richieste di cassa integrazione sono state così accantonate. Verrà fatta una verifica a fine maggio, ma essa investirà soprattutto le prospettive produttive, il « modo » per uscire dalla crisi...

Lo scontro nelle fabbriche dell'auto va dunque acuitandosi. Alla FIAT, dove pure si pretendevano nuove intese sulla riduzione produttiva, i colloqui sono stati bruscamente interrotti. Oltretutto il colosso torinese non intendeva dare garanzie in merito alle deci-

Edile stritolato da una impastatrice

PALERMO, 22. Un edile quarantasettenne, padre di due figli in tenera età, è morto orribilmente stritolato dagli inquilini di una impastatrice, in un cantiere stradale di Villabate, alle porte di Palermo. Giuseppe Cimino, la vittima dell'omicidio bianco, si era calato all'interno della macchina per ripulire le pareti, quando all'improvviso ha perso l'equilibrio e si è aggrappato alla ruota dentata dell'attrezzo. La macchina si è così messa in movimento, straziando il corpo.



PROTESTA ARTIGIANA PER FISCO E CREDITO

Lo stato di viva preoccupazione in cui versano gli artigiani i quali, oltre a sopportare il grave peso della situazione derivante dal perdurare della crisi economica aggravata dalla stretta creditizia, si trovano ulteriormente pressati dalle normative del nuovo sistema fiscale che non tiene adeguatamente in considerazione lo stato delle loro piccole imprese che la capacità di sopportare l'onere del prelievo fiscale globale, ha indotto le quattro Confederazioni dell'Artigianato - CGIA, CNA, CASA e CLAAI - a fissare un incontro con la stampa per il giorno 26 marzo a Roma nonché una Assemblea nazionale sindacale unitaria da tenersi prossimamente.

Lo scopo - dice un comunicato unitario - è quello di rendere edotta l'opinione pubblica del Paese delle richieste unitarie avanzate al governo, alle forze parlamentari e politiche al fine di riportare ai regimi IVA e delle imposte sul reddito i correttivi necessari e indispensabili per dare al sistema fiscale maggior contenuto di giustizia ed aderenza alla realtà rappresentata da un milione e duecentomila imprese artigiane che costituiscono uno dei cardini fondamentali dell'intera nostra economia. « Che le richieste avanzate non abbiano un carattere esclusivo di parte, non tendano a creare situazioni di privilegio per la categoria ma un giusto e corretto rapporto col fisco, e dimostrato dal fatto che nei pareri espressi dalla Commissione Parlamentare del Trenta è entrata gran parte delle rivendicazioni della categoria e che il Governo ha già favorevolmente risolto alcuni problemi.

« Urgente, però, è dare una risposta positiva globale poiché l'insieme delle misure richieste, elaborate con gran senso di responsabilità e con la coscienza del difficile momento anche per le finanze pubbliche, rappresenta il minimo di giustizia che può e deve essere resa all'artigianato italiano.

Iniziativa dei patronati sindacali

Attuare subito la legge sul processo del lavoro

Si è svolto a Roma un incontro dei patronati sindacali INAS-CISL, INCA-CGIL ITAL, UIL con la stampa, per la presentazione del documento conclusivo del convegno organizzato dal Centro Unitario di Collegamento dei Patronati Sindacali per il rilancio della legge per il nuovo processo del lavoro, che si è svolto a Roma nei giorni 20-21-22 marzo.

Il vice presidente dell'INCA Luigi Nicosia, illustrando il documento ha detto « che troppo volte conquistate anche di grossa rilevanza normativa conseguite dalle lotte dei lavoratori sono state tradite o mistificate in sede di pratica attuazione. I patronati sindacali hanno indetto un incontro di tre giorni di lavoro proprio per verificare i modi di applicazione della legge di riforma del processo con particolare attenzione alle vertenze previdenziali, per individuare i momenti negativi e costruire insieme proposte e misure correttive. Dal dibattito serrato svolto nella sede della FIAT è emerso chiaramente che le disfunzioni della macchina giudiziaria e degli Enti previdenziali, unitamente alle inadempienze degli organi di governo, pongono al sindacato e ai patronati l'esigenza in dilazionabile di difendere quelle linee di riforma, che pure tra mille difficoltà si sono affermate, senz'altro valide per incidere sui vecchi meccanismi giudiziari e su una legislazione previdenziale arretrata.

Perché si impone la riforma

Federconsorzi: un carrozzone per speculare

Necessario il ritorno alle origini cooperative dell'organismo. Combinazioni d'affari con Anic e Fiat ai danni dei coltivatori

La chiusura di 730 stalle degli allevatori produttori di latte del Consorzio emiliano romagnolo e un nuovo campo di dattiloscopia circa 20 mila disastrosi della nostra agricoltura. Non è il primo, ma è il più recente, e purtroppo, stando come stanno le cose, non sarà neppure l'ultimo. La realtà è che una politica mite e profondamente sbilanciata ha mandato allo sbaraglio uno dei settori essenziali della economia italiana.

Un termometro per misurare il fallimento di una politica agricola imperniata su prattutto sulla speculazione e sulla rendita parassitaria è rappresentato dal modo in cui è stata gestita in questi anni una struttura che doveva costituire una delle ossa tumorali del sistema produttivo delle campagne. Ci riferiamo alla « gestione » della Federconsorzi di cui questo stesso giornale si è occupato nei giorni scorsi. La Federconsorzi è nata come organismo cooperativo e in quanto tale doveva operare in favore delle imprese agricole singole e associate, soprattutto in relazione alla capillare diffusione delle piccole e medie imprese a conduzione diretta.

Anziché agire come organismo cooperativo, però, la Federconsorzi - da troppo tempo nelle mani di un gruppo fra i più retrivi della DC - si è trasformata in una pura e semplice impresa commerciale, con larghe e tamponate proporzioni in vari campi dell'economia e della finanza, ed ha sempre operato come una azienda a carattere speculativo.

Non solo. Infatti, le sezioni dei coltivatori diretti ai consorzi agrari locali sono chiuse, ma i direttori degli enti non vengono sostituiti da una nota dell'azienda (avvenimento nominato di fatto dalla Federazione centrale). E questo quando al posto dei direttori non vengono sostituiti personaggi fedelissimi con incarichi commissariati. A proposito della gestione della Federconsorzi e del suo organismo periferico l'azienda di cui sopra ricorda, fra l'altro, il caso del direttore del consorzio agrario di Siena, Giancarlo Marti, amminicatore della Federconsorzi e direttore dell'ufficio mercato di Bologna, Andrea Savigni, perché si è permesso di non accettare l'imposizione di favorire le vendite di prodotti agricoli della società Anic collegata con la Federconsorzi e di cui è presidente quello stesso ragio-

nere Marti che da sempre è anche direttore generale dell'organismo centrale. « L'Anic » è un nuovo campo di dattiloscopia circa 20 mila disastrosi della nostra agricoltura. Non è il primo, ma è il più recente, e purtroppo, stando come stanno le cose, non sarà neppure l'ultimo. La realtà è che una politica mite e profondamente sbilanciata ha mandato allo sbaraglio uno dei settori essenziali della economia italiana.

Un termometro per misurare il fallimento di una politica agricola imperniata su prattutto sulla speculazione e sulla rendita parassitaria è rappresentato dal modo in cui è stata gestita in questi anni una struttura che doveva costituire una delle ossa tumorali del sistema produttivo delle campagne. Ci riferiamo alla « gestione » della Federconsorzi di cui questo stesso giornale si è occupato nei giorni scorsi. La Federconsorzi è nata come organismo cooperativo e in quanto tale doveva operare in favore delle imprese agricole singole e associate, soprattutto in relazione alla capillare diffusione delle piccole e medie imprese a conduzione diretta.

Anziché agire come organismo cooperativo, però, la Federconsorzi - da troppo tempo nelle mani di un gruppo fra i più retrivi della DC - si è trasformata in una pura e semplice impresa commerciale, con larghe e tamponate proporzioni in vari campi dell'economia e della finanza, ed ha sempre operato come una azienda a carattere speculativo. Non solo. Infatti, le sezioni dei coltivatori diretti ai consorzi agrari locali sono chiuse, ma i direttori degli enti non vengono sostituiti da una nota dell'azienda (avvenimento nominato di fatto dalla Federazione centrale). E questo quando al posto dei direttori non vengono sostituiti personaggi fedelissimi con incarichi commissariati. A proposito della gestione della Federconsorzi e del suo organismo periferico l'azienda di cui sopra ricorda, fra l'altro, il caso del direttore del consorzio agrario di Siena, Giancarlo Marti, amminicatore della Federconsorzi e direttore dell'ufficio mercato di Bologna, Andrea Savigni, perché si è permesso di non accettare l'imposizione di favorire le vendite di prodotti agricoli della società Anic collegata con la Federconsorzi e di cui è presidente quello stesso ragio-

In verità, la Federconsorzi è collegata con ben 11 società immobiliari partecipate da società vari ad un numero infinito di società azionarie; ha esclusivo delle vendite non due dei più grandi colossi dell'industria, la Anic e la FIAT dalle quali naturalmente riceve congrue tangenti.

Orbene, nei giorni scorsi è stato denunciato con forza che uno dei nodi che straziano l'agricoltura e rappresentano danni ai costi dell'industria per quelli che sono i prodotti agricoli, è il credito necessario alla coltivazione (concomi, macchine, ecc.). Se questa è la verità, se i mezzi tecnici sono costati l'anno scorso ai coltivatori italiani qualcosa come 4800 miliardi di lire, appare chiaro che situazioni di mano ferma - che potremmo definire « scomposizioni » - come quelle derivanti dal spartito che legano la Federconsorzi alla privata FIAT e alla pubblica ANIC non dovrebbero essere tollerate. E questo perché un tale modo di appesantire i costi agricoli e per rendere scarsamente remunerativo il lavoro dei campi è rappresentato proprio da un'ammortazione di tale natura.

In questi giorni si è dunque ampiamente sulla necessità di fondere la Federconsorzi, attraverso un suo riassetto originario e mediano una profonda democratizzazione del suo organismo. Sirio Sebastianelli

In tutto il paese si prepara lo sciopero di martedì

Grandi cortei a Mantova, Ravenna e Bari

Le manifestazioni avranno carattere interregionale - Nella città lombarda parlerà Luciano Lama - Comizio di Bruno Storti nel capoluogo pugliese - Aride Rossi parlerà a Ravenna

MANTOVA, 22. I lavoratori mantovani di tutte le categorie si preparano a vivere in clima di grande tensione e di mobilitazione, la giornata di lotta di martedì 25 marzo. Alla manifestazione, che avrà un carattere interregionale per i lavoratori agricoli in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, interverrà il compagno Luciano Lama, segretario della Federazione CGIL, CISL, UIL. Si asterranno dal lavoro per tutta la giornata i lavoratori agricoli e del pubblico impiego; i lavoratori della provincia di Mantova dell'industria, del commercio sciopereranno per tre ore (dalle 9 alle 12); sono previsti due concentramenti fissati per le ore 9,30. In piazza Virgiana confluiranno le province di Verona, Cremona, Brescia, Padova, Rovigo e il medio e alto Mantovano. In piazza Dante affluiranno i lavoratori delle province di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Pavia, il Varesino e il basso Mantovano.

Si svolgeranno due cortei che attraverseranno le principali vie della città e confluiranno in piazza Sordello alle 10,30 dove partirà il comizio di Luciano Lama. In previsione della grande partecipazione di lavoratori gli organizzatori della manifestazione hanno deciso di tenere il comizio in piazza Sordello.

RAVENNA, 22. Durante la giornata di lotta di martedì a Ravenna si svolgerà una manifestazione interregionale con la partecipazione di folte delegazioni di lavoratori di Marche, Umbria, Toscana, Veneto e dell'Emilia-Romagna. Il concentramento è previsto per le ore 9, in piazza Garibaldi alla loggia lombardesca (via di Roma) da dove muoveranno cortei i quali raggiungeranno, poi, piazza Kennedy per partecipare alla manifestazione conclusiva con il discorso del segretario confederale Aride Rossi. In piazza Baracca si incontreranno i lavoratori provenienti da

Bologna e Ferrara, dal Veneto e dalla Toscana. In via di Roma quelli provenienti da Forlì e da Rimini e dall'Umbria e dalle Marche.

BARI, 22. Assemblee in tutti i posti di lavoro e nelle sedi delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL preparano la giornata di lotta di martedì 25 marzo che vedrà i lavoratori agricoli, gli statali e gli edili scioperare per 8 ore mentre i lavoratori delle costruzioni e posto fisso e i dipendenti dell'industria e commercio sciopereranno per 4 ore. Alla lotta aderiscono anche gli studenti.

La giornata di lotta sarà caratterizzata da una manifestazione interregionale dei lavoratori pugliesi e della Basilicata. Un corteo partirà alle ore 9 di martedì da piazza Castello per confluire in piazza Plume dove avrà luogo un comizio del segretario generale della CGIL, Bruno Storti a nome della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

Marittimi in sciopero per la contingenza

Sono sempre più numerose le navi della flotta a partecipazione statale SNAM e Sidermar che nel corso della settimana hanno lasciato gli attracci con 24 ore di ritardo per lo sciopero degli equipaggi contro la mancata applicazione dell'accordo sulla contingenza. Nel darne notizia un comunicato della federazione marinara CGIL, CISL, UIL, precisa che alle motonavi Acclaire, Corona, Morigio, Algiermine, AGIP Bari, Eledes Sidergem, Siderveza si sono aggiunte ieri le navi AGIP Venezia, AGIP Genova, AGIP Ancona, Marzran de nei porti di Sarrach, presso Cagliari e di Taranto.



Si sente che è invecchiato con amore. President Réserve Riccadonna